

Hackmeeting 2008

'Siamo andati all'Hackmeeting in Italia, sentito le lezioni e partecipato ai workshop, e tutto questo a Palermo, in un edificio confiscato alla mafia.'

Testo e fotografie: Olja Petrović

“Vero hacker per noi è chi vuole gestire se stesso e la sua vita come vuole lui, e sa s\battersi per farlo. Anche se non ha mai visto un computer in vita sua.”, hanno spiegato gli organizzatori del Hackmeeting italiano o Hackit già nel 1998 alla prima edizione a Firenze. Si tratta di gruppi e individui che sono in vari modi in rete tra di loro e mettono in piedi insieme un incontro dell'underground informatico e dei progetti affini. Questa storia ha le radici nei tempi prima del web 1.0 e l'uso di massa di Internet negli anni '90, quando una ristretta cerchia di persone aveva scoperto come connettere il proprio computer alle BBS usando un telefono. Alcuni di loro si sono connessi con una scena alternativa che si è dimostrata culturalmente stimolante e che ha prodotto anche alcuni dei più competenti esperti d'informatica nel mondo di istituzioni commerciali.

Palermo, la città ospitante

È impossibile guardare solamente da fuori, dall'alto, come una mappa, l'incontro degli hacker. Altrimenti vedremo il logo di quest'anno - un'isola che è anche una rete, costituita da nodi e da relazioni. L'isola è la Sicilia perché quest'anno l'adunata è a Palermo, dal 26. al 28. 9, nello club squattato Ask191. Questo è situato in una villa mai completata, con una piscina stile pseudo Gaudí, che lo Stato ha confiscato alla mafia. Hackit viene organizzato ogni anno in una città diversa, tramite la mailing list alla quale chiunque può iscriversi. Una settimana prima dell'incontro chi riesce si avvia sul posto per aiutare con un *gupgrade *h delle infrastrutture, utile sia per gli ospitanti sia per i partecipanti. Questo è importante perché centinaia di persone trascorreranno lì tre giorni, anche 24 ore su 24, condividendo conoscenze, opinioni, pasti, momenti piacevoli ma anche compiti - tutti i partecipanti sono almeno un po' anche organizzatori.

Io sono arrivata un giorno prima, e già mi sembrava di essere in ritardo. Pian piano si creava l'atmosfera creativa, si concretizzavano i workshop, i seminari e tutto il resto, ma dal lato numerico l'evento soffriva per il relativo isolamento della Sicilia, che una volta era il fulcro del transito nel Mediterraneo. Parlando con le persone del posto intuisco - la Sicilia è un'isola e funzionava meglio finché la trattavano come tale, piuttosto che oggi in cui dovrebbe fare da zona di confine. Hackit di quest'anno viene dopo il giubileo del decimo anniversario che ospitava Emanuel Goldstein l'editore della rivista 2600: The Hacker Quarterly. I partecipanti di quest'anno studiano il Web 2.0 e si chiedono come tutto sia potuto cambiare così tanto.

I robot fatti in casa

Reagiscono in vari modi - il servizio internet indipendente Autistici-Inventati ha aperto la piattaforma Noblogs senza pubblicità e i log superflui, il Progetto Winston Smith continua a spiegare che condividere informazioni è più bello e meno pericoloso se si può scegliere cosa dire a chi e quando, e partecipa all'iniziativa internazionale Freedom Not Fear. I programmatori immaginano il futuro Web 3.0 e il Web semantico con tutti i metadati e i database, e sviluppano gli strumenti per gestirlo quando diventa parte del

nostro quotidiano. E c'è ancora tanto. Hackit è un disordine creativo dove gli esperti di informatica e diverse persone stimolanti scambiano le idee e questo continua a dare risultati. Alcuni esempi sono il software, come Nuri e i plugin per Firefox, i robot fatti in casa, e c'è anche l'edizione italiana del libro A Steampunk's Guide to the Apocalypse e la rivista autoprodotta Ruggine. Il nuovo e il vecchio si intrecciano, quindi potrebbe confonderci il fatto che i radioamatori oggi, anche se essendo curiosi seguono pure le novità, si connettono installando antenne improvvisate sui tetti dei palazzi. Ma quando sotto il cielo stellato della Sicilia sentivo le voci da lontano, insieme all'evocativo codice Morse e altri suoni, mi era chiaro - e perché no? Tanto, come dice lo slogan del Hackit 2008 "il codice è scritto, il futuro no."

Olja Petrović, report dal Hackmeeting italiano 2008, Plan B numero 13

Per quelli che vogliono saperne di più:

<http://hackmeeting.org/index.php?lang=en>

<http://www.ask191.org/>

<http://www.autistici.org/en/>

<http://noblogs.org/>

<http://pws.winstonsmith.info/index-e.html>

http://wiki.vorratsdatenspeicherung.de/Freedom_Not_Fear_2008